

Conclusioni

Il 3 novembre 1918 a Villa Giusti, della cui sicurezza fu incaricato proprio il Servizio Informazioni del Comando Supremo, venne firmato l'armistizio fra le Potenze alleate ed associate e l'Austria-Ungheria: sarebbe entrato in vigore alle ore 15 del 4 novembre, proprio nel giorno in cui l'Esercito Italiano entrò in Trento.

In seguito a questo armistizio e ai trattati di pace che sarebbero stati firmati successivamente fra le varie potenze contendenti, gli equilibri internazionali, non solo in Europa, sarebbero variati profondamente: scomparivano l'impero austro-ungarico e quello prussiano, amici, nemici o alleati, a seconda della contingenza storica, del Regno d'Italia.

Anche il secolare Impero Ottomano era arrivato alla fine dei suoi giorni: un diffuso nazionalismo interno e l'appetito per i suoi territori, mostrato da tutti i contendenti europei, vinti o vincitori avrebbe segnato la fine di un periodo lungo e glorioso del dominio di Costantinopoli. La nuova sistemazione dei territori ex-ottomani avrebbe però lasciato aperti problemi a tutt'oggi insoluti. La 'città di Costantino' avrebbe perduto, oltre il nome (è l'odierna Istanbul), la sua importanza in quanto la stessa capitale dell'Impero sarebbe stata trasferita ad Angora, l'attuale Ankara, al centro della penisola anatolica. La voce dell'Impero e poi della Repubblica sarebbe stata quella di Mustafa Kemal: personalità forte, quella del capo della repubblica laica di Turchia, erede del defunto Impero Ottomano. La nuova repubblica avrebbe influenzato non poco il nuovo equilibrio del Mediterraneo e del Levante.

L'impero zarista, poco prima della fine del conflitto, era stato abbattuto dai magli della rivoluzione bolscevica: uno dei primi atti politici del nuovo regime fu quello di abolire unilateralmente ogni accordo bi- o multilaterale firmato dal governo dello Zar, rimettendo così in gioco decisioni prese rispetto a confini, territori, alleanze e comunque variando, anche se di poco, in qualche modo, gli esiti del conflitto. La fine dell'impero zarista avrebbe variato profondamente anche gli equilibri dell'Asia Centrale e i rapporti internazionali in quel settore strategico.

In quel lontano emisfero, anche la dinastia dominante nel secolare Celeste Impero sarebbe stata sconfitta. Nel primo decennio del secolo era salito al trono un bambino di due anni, Pu Yi, e le province del Celeste Impero avevano già iniziato a disgregarsi. Dopo una insurrezione nell'esercito nel 1911, il 1° gennaio del 1912 era stata proclamata a Nanchino la repubblica. Vi fu un tentativo successivo di ristabilire un governo imperiale, ma questo tentativo non durò a lungo. Proprio in occasione della firma dei trattati di Versailles, il 4 maggio 1919 una grande manifestazione popolare a Pechino diede avvio ad una mobilitazione rivoluzionaria e poco dopo nacque a Shangai il partito comunista che fu inserito

nel Kuomintang¹⁾. Il governo rivoluzionario cinese fu assistito e aiutato dalla Russia bolscevica e non poteva essere altrimenti. Nuove alleanze e nuovi blocchi dunque si stavano formando rispetto alla situazione dell'Ottocento. Un nuovo attore politico internazionale però avrebbe cercato di imporsi, la Società delle Nazioni, che, nata per riuscire ad arrivare ad una politica di pacificazione e di accordo, non sarebbe in realtà riuscita a far diventare realtà l'obiettivo prefissato e non sarebbe riuscita nemmeno ad evitare il secondo atto di una conflagrazione globale. Il nuovo secolo, il XX, si apriva dunque con una situazione mondiale profondamente mutata.

Anche in Italia si sarebbe manifestata una grande instabilità sociale e politica – non è semplice la smobilitazione di un esercito e la ripresa di una vita normale, dopo un numero enorme di morti, anche civili, e un numero di invalidi ancora maggiore – che avrebbe portato nel 1922 all'affermazione di un nuovo movimento al governo, il *fascismo* di Mussolini, mantenendo però intatta la struttura monarchica.

Sulla base delle esperienze del conflitto appena terminato, e anche in considerazione del mutato scenario internazionale, che richiedeva una sempre maggiore professionalizzazione, tra il novembre del 1918 e l'ottobre del 1925 si affacciò e si consolidò l'idea di un Servizio di Informazioni Militari centralizzato, possibilmente *interforze*²⁾. In questo periodo dunque i tempi sarebbero divenuti maturi per una riorganizzazione della raccolta delle informazioni militari, anche perché il nuovo regime politico instauratosi nel 1922, avrebbe deciso di affidare integralmente alle autorità di polizia la cura dell'eventuale opposizione al fascismo e comunque tutto il settore dell'ordine pubblico interno³⁾.

Il 15 ottobre del 1925 veniva istituito il primo servizio di informazioni unificato, interforze, il SIM, Servizio di Informazioni Militari, con il Regio Decreto n. 1909, composto da soli quattro articoli, che avrebbe segnato un primo timido avvio verso la moderna concezione dell'intelligence militare⁴⁾.

All'articolo 1 si legge: è costituito alla dipendenza del Capo di Stato Maggiore Generale un "servizio informazioni militari" nel quale saranno unificati e coordinati gli attuali servizi informazione dell'esercito della marina e della aeronautica. L'articolo 2 prevedeva che il Capo del Servizio Informazioni Militari, in base alle direttive impartite dal Capo di Stato Maggiore Generale e tenute presenti le richieste che gli sarebbero pervenute dai Capi di Stato Maggiore delle singole Forze Armate, indirizzava e coordinava l'azione di tutti i servizi ad esso affidati.

Anche l'articolo 4 è particolarmente interessante perché in esso si legge che sarebbero state introdotte nei bilanci della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica le variazioni dipendenti dall'unificazione del Servizio Informazioni disposte dallo stesso decreto. Dunque è evidente che in quel momento si intendeva strutturare un Servizio Informazioni Militari nel quale si dovevano unificare e coordinare i Servizi Informazione delle

1) Partito nazionalista fondato da Sun Yat Sen ai primi del secolo nel sud dell'immenso territorio cinese.

2) La storia di questo periodo sarà svolta in modo assai dettagliato nel secondo volume di questa ricerca, che riguarderà appunto il periodo 1919-1949.

3) Cfr. a questo proposito anche il volume di Romano Canosa *I servizi segreti del Duce, I persecutori e le vittime*, Milano, 2000, p. 282 e ss.

4) Di seguito saranno date delle informazioni che saranno esposte in modo più ampio, con riferimenti archivistici e bibliografici, appunto nel secondo volume.

single Forze Armate. In realtà se si studia attentamente anche il secondo capoverso del primo articolo si nota che sarebbero rimasti attivi i singoli servizi, in quanto la raccolta delle informazioni di carattere tecnico attinenti alle singole branche rimaneva alla dipendenza dei Capi degli Stati Maggiori interessati, fermo restando l'obbligo della comunicazione al capo del servizio informazioni militari di tutto quanto avesse potuto interessare il coordinamento dei servizi ad essa affidati. In sostanza il decreto intendeva costituire un servizio informazioni militari unico per le tre Forze Armate, con diretta dipendenza dal supremo organo militare di vertice, cioè il Capo di Stato Maggiore Generale, mentre ogni Forza Armata avrebbe continuato ad avere un suo servizio informativo per quanto riguardava solamente una ricerca informazioni di carattere tecnico non meglio specificato.

Con il Regio Decreto Legge n. 68 del 6.2.1927, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 7.2.1927, tra le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore Generale, l'articolo 9 indicava che questa autorità doveva essere tenuta continuamente al corrente degli elementi della situazione generale militare estera per cura del servizio informazioni militari; il quale rimane alla dipendenza del Ministero della Guerra pur rimanendo sempre devoluto a ciascun capo di Stato Maggiore delle forze armate il coordinamento e la raccolta delle informazioni di carattere tecnico. Infatti un successivo Regio Decreto n. 70 dello stesso giorno e pubblicato sulla stessa Gazzetta Ufficiale, che determinava l'ordinamento della ripartizione degli Uffici del Comando del Corpo di Stato Maggiore, all'articolo due, sulla composizione degli Uffici del Comando, indicava al quarto punto anche il servizio informazioni militari.

Come fa notare il Viviani nel suo studio⁵⁾, effettivamente il decreto del 1925 non era molto chiaro e i decreti successivi non contribuirono certo a chiarire bene il ruolo del SIM e degli organi informativi di Forza Armata, anche in realtà, per una lunga serie di ragioni, tra le quali a mio avviso, non fu estraneo il fatto che Badoglio aveva la carica di Capo di Stato Maggiore Generale e di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: il SIM, che avrebbe dovuto essere dunque un organo informativo interforze, con compiti sia di raccolta che di coordinamento, inesorabilmente divenne invece solamente organo informativo dell'Esercito, anche se però agì indubbiamente da collettore di tutte o quasi le notizie informative di carattere militare. L'avvenimento importante è che era stata riconosciuta la necessità – anche se rimase in parte sulla carta –, di avere un organo interforze che procedesse al coordinamento delle informazioni ricevute e quindi alla loro valutazione, in un quadro complessivo che riguardasse terra, mare e aria. La lezione della Prima Guerra Mondiale era forse stata appresa, comunque introitata, e i vertici militari cercavano di applicare gli apprendimenti ricevuti, quelle che con termine attuale, indichiamo come *lessons learned*.

La vita del SIM però fu veramente piena digravi problemi, in quan-

to non sarebbe stato possibile per i responsabili militari di quel Ventennio non avere rapporti con le varie realtà della polizia politica e comunque non eseguire istruzioni speciali anche da autorità politiche con incarichi militari: non va dimenticato che, salvo per un breve periodo che va dal 1929 al 1933, Mussolini aveva retto, e non solo nominalmente, i tre Ministeri militari e quindi è chiaro come i compiti del Servizio sarebbero divenuti assai più complessi di quelli previsti e soprattutto di quelli strettamente istituzionali. E lo furono in realtà.

5) Cit., p. 189.

Bibliografia essenziale

Per quanto riguarda il segreto di stato, i profili di costituzionalità del segreto di stato e della sua disciplina, il controllo parlamentare sul segreto di stato, gli aspetti del segreto di stato nell'ordinamento italiano – solo per fare alcuni esempi –, possiamo dire che gli studi sono numerosissimi e la loro indicazione esula dall'oggetto specifico di questa ricerca, anche perché è facile trovare tali indicazioni sulla rete internet digitando varie parole chiave, come ad esempio, *www.intelligence.gov*.

Tra i volumi più accessibili ai non addetti ai lavori, per un inquadramento generale si segnalano:

COSSIGA Francesco, *Abecedario per i principianti, politici, militari, civili e gente comune. I servizi e le attività di informazione e di controinformazione compilato da Francesco Cossiga, dilettante*, con prefazione di Mario Caligiuri, Soveria Mannelli, 2002.

STEELE Robert D., *Intelligence*, Soveria Mannelli, 2002.

GUELTON Frédéric, *Pourquoi le renseignement? De l'espionnage à l'information globale*, Parigi, 2004.

FAURE Claude, *Aux services de la République, du BCRA à la DGSE*, Parigi, 2004.

KEEGAN John, *Intelligence in war*, New York, 2005.

DIAZ FERNANDEZ Antonio M., *Los servicios de inteligencia españoles*, Madrid, 2005.

GARCIA SANZ Fernando, *Hacia una cultura de los Servicios de Inteligencia*, in 'Arbor', n. 709, gennaio 2005, p. 1-21.

Per seguire meglio la storia e l'organizzazione del servizio di informazioni militari italiano, può essere d'aiuto uno studio sull'organizzazione delle Forze Armate nel periodo considerato e soprattutto del Regio Esercito che svolse la parte più estesa dell'informazione militare.

A questo scopo possono essere consultati con profitto i seguenti volumi, tra i tanti editi:

ROCHAT G.- MASSOBRIO G., *Breve storia dell'Esercito italiano dal 1861 al 1945*, Torino, 1978.

GALLINARI Vincenzo, *L'Esercito Italiano nel primo dopoguerra. 1918-1920*, Roma, 1980.

MAZZACARA Carlo, *L'evoluzione del Corpo di Stato Maggiore nei Regni di Sardegna e d'Italia*, parte prima in 'Memorie Storico Militari, 1981', Stato Maggiore Esercito, Roma, 1982, p. 349-378.

STEFANI Filippo, *Storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito Italiano*, in due volumi, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico, Roma, 1984-1985.

BERTINARIA Pierlugi, *L'Esercito Italiano dal 1918 al 1940. Dottrina d'impiego e ordinamenti tattici*, in 'Studi Storico-Militari. 1985', Stato Maggiore Esercito, Roma, 1987, p. 613-619.

ILARI Virgilio, *Storia del Servizio Militare in Italia*, vol. I e specialmente vol. II, *La nazione armata (1871-1918)*, CEMISS-Rivista militare, Roma, 1989.

BOVIO Oreste, *Storia dell'Esercito Italiano (1861-1990)*, Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico, Roma, 1996.

CEVA Lucio, *Storia delle Forze Armate in Italia*, Torino, 1999.

ROCHAT Giorgio, *L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini*, Bari, nuova edizione 2006.

Notizie interessanti si possono trovare in:

Annuario ufficiale dell'Esercito Italiano, Torino, 1863.

Annuario ufficiale delle Forze Armate del Regno d'Italia, Roma, 1938.

Per quanto riguarda il periodo storico considerato nel presente studio, dal punto di vista dell'informazione archivistica per l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, è utilissimo strumento di ricerca il saggio di

GIONFRIDA Alessandro, *I servizi d'informazione militare italiani dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda: le fonti archivistiche dell'Ufficio Storico* [dello Stato Maggiore dell'Esercito], in SME, 'Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico, luglio-dicembre 2003, anno III, n. 6, p. 9-23.

Tra i ricordi e le testimonianze, particolarmente legate a questo periodo:

DE ROSSI Eugenio, *La vita di un ufficiale italiano fino alla guerra*, Milano, 1927.

ID., *Ricordi di un agente segreto*, con una lettera di Alfredo Panzini, Milano, 1929.

RONGE Max, *Spionaggio*, con prefazione di Aldo Valori, Napoli, 1930.

MARCHETTI Tullio, *Luci nel buio - Trentino sconosciuto 1872-1915*, Trento, 1934.

MARCHETTI Odoardo, *Il Servizio Informazioni dell'Esercito Italiano nella Grande Guerra*, Roma, 1937.

AMÉ Cesare, *Guerra segreta in Italia, 1940-1945*, Napoli, 1954 (agli inizi del volume, sintetizza il periodo precedente alla prima guerra mondiale).

MARCHETTI Tullio, *Ventotto anni nel Servizio Informazioni Militari*, Trento, 1960.

Volumi generali e articoli vari

(sulla storia in particolare dei servizi di informazione militare, vi sono molti articoli e alcuni volumi che però si occupano solo incidentalmente del periodo 1861-1925, restando quello di maggiore interesse il successivo):

ROVERE Enrico, *L'evoluzione storica dell'attività informativa italiana*, Quaderni di 'Le Forze armate', Roma, 1928.

POLLIO Alberto, *Custoza (1866)*, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico, IV ed., Roma, 1935.

STATO MAGGIORE DIFESA - SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE (SIFAR), *Il servizio informazioni militari dalla sua costituzione alla seconda guerra mondiale*, Roma 1967.

GIAMBARTOLOMEI Aldo, *I Servizi Segreti militari italiani*, in 'Rivista Militare', n. 3, 1983, p. 57-71.

VIVIANI Ambrogio, *I servizi segreti italiani (1815-1985)*, Vol. I, Roma, 1985.

DE LUTIIIS Giuseppe, *Storia dei servizi segreti in Italia: dal fascismo alla seconda Repubblica*, Roma, ed. 1991 (per le pp. 3-8).

RUFFO Maurizio, *L'Italia nella Triplice Alleanza. I piani operativi dello Stato Maggiore verso l'Austria-Ungheria dal 1885 al 1915*, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico, Roma, 1998.

ORLANDO Salvatore, *Il Servizio Informazioni della Marina Militare. Organizzazione e compiti (1884-1947)*, in 'Quaderno 1999', della Società Italiana di Storia Militare, Roma, 2000, p. 183-203.

TARALLI Vittorino, *Spionaggio e Propaganda. Il ruolo del servizio informazioni dell'esercito nella guerra 1915-1918*, Bologna, 2001.

CAPPELLANO Filippo, *L'imperial regio Esercito austro-ungarico sul fronte italiano 1915-1918, dai documenti del Servizio Informazioni dell'Esercito Italiano*, Rovereto, 2002.

GARCIA SANZ Fernando, *Información, espionaje y contraespionaje en España durante la primera guerra mundial: esquema del modelo italiano*, in *Los servicios de información modernos y contemporáneos*, 'Revista de Historia Militar', numero straordinario, 2005, p. 147-178.

PASQUALINI M. Gabriella, *Problematiche costanti nel Servizio Informazioni Militari italiano dal 1861 al 1949*, in "Storia dello spionaggio. L'intelligence militare italiana. L'intelligence elettronica. L'intelligence cinese" a cura di Tomaso Vialardi di Sandigliano e Virgilio Ilari, Savigliano, 2006, p. 29-51.

Ricerche iconografiche

Maria Gabriella Pasqualini



EDIZIONE FUORI COMMERCIO

Stampata presso la tipografia del R.U.D. nel 2006
Progetto grafico Silvia Di Paolo - EDICAR s.a.s. Roma